

«Sottrae spazi al mercato»

Architetti: no a Protezione Civile Spa

I fantasmi dello Stato-progettista: è quello che secondo i professionisti si agita dietro alla creazione della Protezione Civile Servizi, la Spa voluta da Guido Bertolaso per svolgere le attività strumentali del dipartimento della Protezione civile. A sollevare per primo la questione è stato il presidente degli architetti romani, Amedeo Schiattarella, seguito da una dura presa di posizione del presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Massimo Gallione. Ma critiche sono arrivate anche dal mondo delle società di ingegneria rappresentate dall'Oice e dai costruttori dell'Ance. «Normalmente – dice Schiattarella – si considerano progettisti e costruttori come due soggetti in concorrenza, in realtà su temi che esulano dagli interessi di categoria esprimiamo spesso posizioni comuni, come dimostra questo caso». In una lettera indirizzata all'Antitrust Schiattarella ha denunciato il rischio che con la Spa della Protezione Civile si crei un'altra «società in house» che svolga per conto della Pa «vere e proprie funzioni da società di ingegneria di proprietà pubblica, sottraendo ulteriori spazi di libera concorrenza sul mercato della progettazione delle opere pubbliche e contribuendo, in molti casi, ad abbassare il livello complessivo di qualità del progetto». Le competenze attribuite a Protezione Civile Spa invadono «pesantemente e arbitrariamente il mercato edilizio che sta già attraversando uno stato di profonda sofferenza», ha rincarato Gallione all'indomani del voto del Senato che ha approvato in prima lettura il Dl 195/2009 che istituisce la società. «Continueremo la nostra battaglia contro questo provvedimento – ha



A. Schiattarella, 66 anni

aggiunto il presidente del Cnappc – sollecitando la Camera ad accogliere le nostre argomentazioni».

Ma non si tratta semplicemente di una questione di spazi di mercato. «Il problema – commenta ancora Schiattarella – non è se ci sarà più o meno mercato per i progettisti, più o meno opportunità per le imprese: il problema è che non possiamo andare avanti a creare scorciatoie per bypassare le regole ordinarie e risolvere i problemi strutturali del Paese». E in discussione non ci sarebbero i compiti storici della Protezione civile, ma il suo nuovo modo di operare, destinato a investire nuovi settori, al di là delle situazioni di emergenza. «Questa società si propone come soggetto che occupa tutto lo spazio destinato alla realizzazione di un progetto: a partire dalla ricerca dei finanziamenti fino alla sua costruzione. Mi domando a chi spetterà il compito di controllare». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

